

numero	data	Dipartimento
	1° ottobre 2018	
Concerne		

della Commissione di controllo su USI e SUPSI all'attenzione del Gran Consiglio sul grado di raggiungimento degli obiettivi della politica cantonale universitaria per il 2016

1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 3a della **Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca** la Commissione di controllo *“esercita l'alta vigilanza su USI e SUPSI, nel rispetto dei principi dell'autonomia e della libertà accademica.”* La Commissione di controllo è composta da un membro per ogni gruppo parlamentare, nominati dal Gran Consiglio fra i membri della Commissione speciale scolastica per la durata della legislatura. In particolare ai sensi dell'art. 3b lett. b) della citata legge la Commissione di controllo si esprime sul grado di raggiungimento degli obiettivi della politica universitaria cantonale, verificando in particolare il rispetto dei contratti di prestazioni.

La Commissione di controllo ha pertanto allestito il presente rapporto sul Resoconto dei contratti di prestazioni 2016 tra il Canton Ticino e USI, SUPSI e DFA, dopo aver incontrato, alla presenza della direttrice della Divisione cultura e studi universitari del DECS, i rappresentanti dell'USI il 30 aprile 2018 e i rappresentanti della SUPSI il 3 maggio 2018. Nei due incontri, svoltisi in un clima cordiale e costruttivo, è stato fatto il punto della situazione sull'attuazione delle raccomandazioni del Gran Consiglio in merito alla politica universitaria cantonale 2017-2020 (vedi il dettagliato rapporto della Commissione speciale scolastica del 13 novembre 2017 sul messaggio n. 7224 del 29 settembre 2016 - Politica universitaria cantonale 2017-2020: Università della Svizzera italiana, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento e accordi intercantonali del settore universitario). Tali raccomandazioni sono già state inserite nella misura dei 4/5 tra gli obiettivi dei contratti di prestazione 2017 (e lo saranno anche per quanto riguarda gli anni seguenti), che legano il Cantone rispettivamente con USI e SUPSI. Si tratta di un primo passo che la Commissione di controllo valuta positivamente. Un ulteriore incontro tra la Commissione di controllo da un lato e USI, SUPSI e DECS dall'altro avverrà per esaminare la progressione su questo tema nel corso del mese di novembre. Infine si segnala che USI e SUPSI trasmettono dal 2018 ai membri della Commissione di controllo i comunicati stampa di USI e SUPSI: in caso di necessità si possono organizzare degli incontri ad hoc tra le parti.

La Commissione di controllo ha pure preso atto del documento di Avenir Suisse, **“Les hautes écoles suisses – Plus d'excellence, moins de régionalisme.”**, gennaio 2018: si tratta di un documento di quasi un centinaio di pagine, fondato su una vasta bibliografia, che esamina criticamente il sistema terziario svizzero, composto da università, scuole universitarie professionali e alte scuole pedagogiche. Come indica il titolo il documento chiede di mettere un freno al regionalismo e ai doppiopioni, creati dalle regioni grazie agli

importanti finanziamenti federali: questo regionalismo può impedire di perseguire la strada verso la specializzazione e l'eccellenza, fondamentali in un contesto di concorrenza scientifica internazionale (concorrenza sui docenti e sui ricercatori più validi). Il documento fa alcune riflessioni che, al di là dell'orientamento e delle soluzioni ideologiche proposte, possono interessare anche il nostro sistema universitario regionale e stimolare le autorità politiche a migliorare la definizione dei contratti di prestazione che ne definiscono gli obiettivi strategici.

A pagina 40 lo studio sottolinea **l'importanza dello sviluppo delle start-up universitarie quale prova tangibile del legame tra ricerca universitaria e territorio, e dello sviluppo dell'innovazione** (senza nulla togliere alla ricerca fondamentale): un tema sottolineato, in particolare per la SUPSI, dalla Commissione scolastica nel rapporto n. 7224R del 13 novembre 2017 sulla pianificazione universitaria. La Commissione suggerisce al DECS di valutare l'ideazione di un indicatore relativo alla creazione di *start up* collegate a USI e SUPSI.

A pagina 41 lo studio esamina **l'insufficienza dei diplomati nelle discipline MINT (matematica, informatica, scienze naturali e tecniche)**, rilevando lo scarto esistente tra studenti formati in Svizzera (24% in queste materie nel 2016) e lavoratori immigrati (30% con formazione in queste materie). Indubbiamente lo studio corrobora le indicazioni date alla SUPSI dal rapporto della Commissione speciale scolastica del 13 novembre 2017 sul messaggio n. 7224, quando chiede di rafforzare la formazione e la dotazione di macchinari/laboratori in ambito tecnico. La Commissione di controllo auspica vivamente che il trasferimento al Campus di Viganello possa portare ad un miglioramento della formazione MINT e della dotazione di macchinari/laboratori tecnici per la SUPSI: gli spazi dovranno essere adeguati e nettamente migliori della situazione di partenza e gli investimenti dovranno essere pure all'altezza delle ambizioni di miglioramento della formazione di studenti ticinesi in ambito tecnico. Occorre ovviamente prevedere anche gli spazi per un aumento del numero degli studenti.

Analogamente lo studio a pagina 42 segnala uno scarto esistente tra studenti formati in Svizzera e lavoratori immigrati per le **professioni della salute e del settore economia/diritto**.

Infine a pagina 55 lo studio indica che in linea generale **le strutture universitarie devono investire di più nella qualità della formazione per attirare gli studenti migliori e ridurre l'effetto vicinanza tra studenti e struttura universitaria**: in altre parole oggi spesso la scelta della struttura universitaria, in particolare per gli allievi di origine modesta, avviene spesso per ragioni di vicinanza e non di qualità dell'insegnamento (si cita lo studio di Stefan Denzler e Stefan Wolter, "Wenn das Nächstegelegene die erste Wahl ist. Die Einfluss der geographischen Mobilität der Studierenden auf die Hochschullandschaft Schweiz", pubblicato nel 2012 dal Centre suisse de coordination pour la recherche en éducation). Una **maggiore trasparenza** (pag. 57, pag. 77) **sulla qualità e sui contenuti dell'insegnamento delle singole strutture universitarie a livello svizzero** viene pertanto ritenuta necessaria, come pure (pag. 62) un **miglioramento del sistema nazionale di accreditamento** (Agenzia svizzera di accreditamento e garanzia della qualità AAQ, in precedenza OAQ).

1.1 Adattamento del contratto di prestazione SUPSI

La SUPSI ci ha indicato in modo organico i seguenti adattamenti del contratto di prestazione 2017, che qui riportiamo:

(1) *Per quanto riguarda le assunzioni, è stato inserito un articolo supplementare nel Contratto di prestazioni, che cita: "A parità di rispetto dei criteri di qualità previsti, sono da considerare quali requisiti preferenziali la conoscenza delle realtà e culture ticinesi e svizzere."* Questo,

come l'assunzione su concorso, rafforza una prassi alla SUPSI comunque già consolidata in passato, per favorire i candidati residenti in Ticino. Verrà data un'informazione puntuale alla Commissione di controllo sulle eccezioni applicate alle procedure su concorso: le quattro casistiche principali sono costituite da assistenti in formazione, sostituzioni temporanee, stagisti e persone legate per mandati (sotto il 20% di occupazione) e contratti di lavoro (sopra il 20%, un paio di casi all'anno), l'anno scorso 25 su un totale di 120 nuove assunzioni.

(2) Le prestazioni di servizio in concorrenza con i privati, un tema approfondito da anni, su cui la SUPSI è molto attenta: in base all'art. 7 del Contratto di prestazioni, ora devono essere 'innovative', nello spirito di creare valore aggiunto e di cedere al privato l'attività quando si entra in una routine. La situazione non è sempre bianca o nera ma su questo la SUPSI lavora.

(3) La percentuale di studenti stranieri nel bachelor DTI: su richiesta della Commissione, è stata mantenuta al 40%, tenendo conto dell'impatto che i diplomati hanno sul mercato del lavoro, recependo agli art. 9a e 22a del Contratto di prestazioni l'eccezione del 40%, oltre che per i corsi di laurea nel settore artistico, come in passato, anche per il bachelor DTI. Il valore soglia per tutti gli altri corsi di laurea bachelor è del 30%.

(4) Il monitoraggio del tasso di titolari ticinesi di maturità professionale tecnica che passano alla SUPSI. La SUPSI lavora attivamente su due fronti: (4a) congiuntamente con la Divisione della formazione professionale per far conoscere la SUPSI nelle scuole e (4b) attivando l'aggiornamento di uno studio svolto dal CIRSE per la SUPSI nel 2012 per capire le ragioni per cui un numero consistente di diplomati MPT (ca. il 40%) sceglie in particolare Friburgo per gli studi in elettronica e meccanica. Le quote sono relativamente stabili negli anni e non si riesce a invertire la tendenza.

(5) All'art. 15 del Contratto di prestazioni "Si invita la SUPSI ad adottare un ruolo proattivo nell'individuazione dei conflitti di interesse". La SUPSI aveva già indicato in Commissione di aver attivato da qualche anno un rilevamento tramite un certificato delle attività accessorie da parte dei collaboratori. La SUPSI ha deciso di sperimentare al DTI e poi estendere entro fine anno a tutti i Dipartimenti una nuova prassi aggiuntiva in modo che ogni collaboratore all'inizio di un nuovo progetto attesti l'assenza di potenziali conflitti di interesse specifici a quel progetto.

(6) All'art. 1 del Contratto di prestazioni è prevista, per dar seguito alle richieste della Commissione, la certificazione esterna del sistema di controllo interno tramite un audit entro un anno sul ruolo e l'attività del revisore interno SUPSI, attivo da tre anni, alle dipendenze dirette del Consiglio.

(7) All'art. 20 del Contratto di prestazioni è stata inserita la condizione secondo cui "USI e SUPSI si impegnano a dare evidenza delle collaborazioni sviluppate durante l'anno". Nel Rendiconto annuale, dal 2017 ci sarà una tabella riassuntiva dei progetti svolti in collaborazione. Queste misure, oltre a un riscontro formale nel Contratto di prestazioni, vengono precisate anche nei Regolamenti interni SUPSI. Si cerca di dare maggiore evidenza anche su altri elementi sollevati nel rapporto commissionale.

(8) Sui progetti europei la SUPSI non concorda con l'approccio critico del citato rapporto commissionale, ma intende dare maggiore evidenza alle ricadute dei progetti locali sul territorio e nella ricerca e formazione interne alla SUPSI. Non da ultimo intende di investire in apparecchiature scientificamente rilevanti. Nel prossimo incontro, verso fine anno, la SUPSI potrà portare qualche indicazione più concreta.

(9) La SUPSI ha censito gli investimenti nelle infrastrutture didattiche, ca. 1.5 milioni annui. Ricorda che è veramente complesso fare sondaggi per conoscere gli investimenti di questo tipo nelle altre SUP.

Inoltre la SUPSI ha pure segnalato pure che:

(10) Grazie al trasferimento nei due nuovi campus, il DACD a Mendrisio e il DTI a Viganello, nei prossimi due anni la qualità di tutto il mobilio, tavole e sedie, ma anche di tutte le infrastrutture informatiche e di supporto sarà molto superiore a quella attuale, in parte vecchia e in parte non pensata per una scuola.

(11) Per le start up la SUPSI mette a disposizione, tramite il centro promozione startup (cpstartup) della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'[Università della Svizzera italiana](#) e tramite la Fondazione AGIRE, il supporto di transfer tecnologico. Il Consiglio SUPSI sostiene parecchio con fondi la ricerca, se la start up fa un progetto di ricerca. Tuttavia per una dotazione iniziale di capitale delle startup non è competente la SUPSI, ma il DFE. Per le start up, sono importanti (1) la sensibilizzazione degli studenti: all'interno del DTI c'è un'aula ('start up garage') dove i docenti sono a disposizione gratuitamente degli studenti per dare input verso lo spirito imprenditoriale e di sfida per la creazione, dopo gli studi, di una start up e (2) la formazione, assieme all'USI, sotto il cappello KTI Entrepreneurship, tramite corsi annuali per chi vuole intraprendere una start up.

1.2 Novità presso SUPSI

La Commissione di controllo ha preso atto dai rappresentanti SUPSI delle **nuove iniziative formative in atto**:

- 1) nel campo sanitario:
 - a) aumento del numero di studenti nel ramo infermieristico (lavoro nell'ambito dell'Osservatorio sulle formazioni e sulle prospettive professionali del settore sociosanitario in Ticino, formato da DCSU e DFP del DECS, tutti i capi ufficio responsabili del DSS e la SUPSI): si è passati da 100 diplomati del 2012/2013 a 200 (SSSCI e SUPSI), grazie anche al lavoro sulla retribuzione degli studenti e all'aumento dei posti di stage messi a disposizione dagli istituti di cura: l'obiettivo è di arrivare a coprire il fabbisogno di 300 diplomati all'anno;
 - b) creazione di un master in cure infermieristiche da ottobre 2018;
- 2) inizio di lavori per la creazione di una formazione per operatori del turismo culturale e sportivo.

I rappresentanti della SUPSI hanno ridimensionato l'esistenza di un **problema di burocratizzazione delle SUP e della SUPSI**, oggetto di alcuni articoli recenti: Jörg Krummenacher, *Der Wasserkopf der Fachhochschulen*, NZZ, 3 febbraio 2018; Ignazio Bonoli, Le scuole professionali superiori si burocratizzano, *Azione*, 5 marzo 2018. All'origine degli articoli vi è l'intervista dell'ex presidente dell'Associazione dei docenti SUP Franz Baumberger, che fa il punto della situazione a 20 anni dalla nascita delle SUP. Il tutto parte da una statistica dell'Ufficio federale di statistica che indica come il 33% dei costi totali delle SUP va nell'amministrazione (2009: 31%), mentre la parte che finanzia i docenti è del 49% (2009: 57%); per la SUPSI la quota indicata è di ben il 44% per l'amministrazione e del 36% per l'insegnamento.

L'Ufficio federale di statistica, nella persona di Klaus von Muralt, il 21 febbraio 2018 ha risposto a Krummenacher, indicando che il 33% da lui considerato in realtà comprende nella misura del 4% il personale tecnico-amministrativo e nella misura del 29% costi che comprendono i centri di calcolo, l'informatica, le biblioteche e le mediateche, ecc. che non sono sinonimo di inefficienza, ma che contribuiscono all'insegnamento e alla ricerca. I

costi del personale direttivo e del personale tecnico-amministrativo delle SUP sono stabili nel periodo 2009-2016 e sono inferiori a quelli delle università.

In base alla tabella *“Personal der Fachhochschulen (ohne PH) – in VZÄ, nach Jahr, Personalkategorie und Hochschule”* 2011-2016 dell’Ufficio federale di statistica nel 2016 nelle SUP svizzere lavoravano 4'092 unità a tempo pieno a livello di personale direttivo e tecnico-amministrativo, pari al 30,6% del personale, mentre nel 2011 erano occupate 3'299 unità, pari al 29,6%. Alla SUPSI nel 2016 lavoravano 209 unità a tempo pieno, pari al 24,6%, mentre nel 2011 erano 151 unità, pari al 21,5%. Quindi una crescita percentuale vi è stata anche alla SUPSI, ma la SUPSI rimane sotto la media svizzera di sei punti percentuali.

Il *Rapporto sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2016 – Contratto di prestazione Cantone – SUPSI* a pag. 14 fa stato di costi amministrativi pari al 10% dei costi globali (9,7 mio di franchi su 97,5 mio). Si tratta però di una statistica particolare, allestita dalle SUP e non dall’Ufficio federale di statistica, che non comprende tutto il personale tecnico-amministrativo-tecnico, come indica il direttor Gervasoni. Questo aspetto andrà ulteriormente approfondito da parte della Commissione di controllo e del Consiglio di Stato.

1.3 Adattamento del contratto di prestazione USI

Sono state trasmesse queste indicazioni di cambiamento del contratto di prestazione 2017 per l’USI.

Art. 1 cpv. 3 cdp Usi e cdp SUPSI (nuovo)

³L’USI/La SUPSI si avvale di un sistema di controllo interno direttamente dipendente dal Consiglio dell’USI/della SUPSI.

Art. 15 cdp USI e cdp SUPSI (i nuovi cpv. 2 e 3 riprendono il testo della LUSI/SUPSI)

¹I contratti con il personale sono stipulati dall’USI/dalla SUPSI sulla base di disposizioni generali pubblicate, per quanto possibile armonizzate con la SUPSI/l’USI. Nel caso di personale nominato del Cantone e prestato all’USI/alla SUPSI per attività di lavoro valgono le norme stabilite nell’apposita Convezione stipulata tra le parti.

²Le assunzioni da parte dell’USI/della SUPSI e degli Istituti affiliati avvengono per pubblico concorso, secondo le norme e i regolamenti interni elaborati dall’USI/dalla SUPSI

³Tali regolamenti stabiliscono i casi nei quali, per giustificati motivi, è possibile rinunciare al concorso.

⁴A parità di rispetto dei criteri di idoneità previsti, per l’assunzione sono da considerare quali requisiti preferenziali la conoscenza delle realtà e culture ticinesi e svizzere.

⁵L’USI/La SUPSI adotta un ruolo proattivo nella valutazione di eventuali conflitti di interesse dei propri collaboratori.

Art. 20 cdp USI e cdp SUPSI

¹Immutato

²L’USI e la SUPSI sono tenute a collaborare secondo il principio della complementarità e dell’efficienza. Nei rapporti di rendicontazione annuali e nelle pianificazioni quadriennali USI e SUPSI si impegnano a dare evidenza delle collaborazioni sviluppate a tale scopo.

1.4 Novità presso USI

La Commissione di controllo ha preso atto dell'intenzione dell'USI di **rifondare la Facoltà di scienze della comunicazione** alla luce dell'evoluzione in atto in questo ramo del sapere. Il nuovo nome dovrebbe essere Facoltà di comunicazione, cultura e società e dovrà essere approvato dal Gran Consiglio: dalla rifondazione traspare che viene valorizzato l'Istituto di studi italiani.

La Commissione di controllo ha preso pure atto che l'integrazione nell'USI della **Facoltà privata di teologia**, sita a Lugano, è un tema che si porrà verosimilmente per la pianificazione universitaria successiva al 2020 e che dovrà passare al vaglio di Governo e Parlamento: gli ampi servizi giornalistici sul tema hanno precorso qualsiasi decisione del Consiglio dell'Università.

I rappresentanti dell'USI hanno infine ricordato che **l'istituzione di master** (come il *Master of Science in Digital Fashion Communication*, che si affianca ad altri quattro recenti master, ossia *Master of Arts in International Tourism*, *Master of Science in Cognitive Psychology in Health Communication*, *Master of Science in Media Management*, *Master of Science in Economic Policy*) non è di competenza del Consiglio dell'Università, ma compete alla Facoltà, che agisce nel quadro del piano strategico e del piano finanziario: l'eventuale valutazione critica avviene posteriormente, se vi fosse un insuccesso a livello di iscrizioni. Ovviamente si può essere critici per la precocità della settorializzazione degli studi universitari.

Un problema riguarda l'esistenza di **docenti-ricercatori con contratti inferiori al 50%**, cosa che impedisce loro, praticamente, di accedere per le loro ricerche ai finanziamenti del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (il FNRS non finanzia ricercatori con contratti inferiori al 50%): questo accade per il fatto che l'Accademia di Architettura non vuole assumersi la parte di ricerca direttamente a suo carico, come avviene invece per le altre Facoltà dell'USI e per la SUPSI.

Infine riguardo al **caso Marcello Foa**, oggetto dell'interrogazione n. 122.18, datata 20 agosto 2018, del deputato Matteo Quadranti, la Commissione di controllo ricorda che la legge impone che l'autonomia nella scelta dei docenti e la libertà accademica non vengano intaccate in alcun modo. Come indicato dal rettore dell'USI Erez nella sua presa di posizione inviata ad alcuni giornali, Foa è un docente a contratto: *"I docenti a contratto non sono parte stabile del nucleo accademico profondo dell'Università, che ne decide gli indirizzi fondamentali. All'USI abbiamo contratti con circa 800 docenti e ricercatori. Marcello Foa è uno di loro e tiene un corso di 14 ore all'anno nel quadro di un corso intitolato 'Comunicazione e media nell'ambito delle relazioni internazionali'"*. La Commissione di controllo sottolinea l'importanza che le istituzioni universitarie assicurino agli studenti un'informazione pluralistica: questo significa, allorché chiamano ad insegnare docenti a contratto ed altre personalità esterne, proporre quanto più possibile visioni ideologiche diverse, che danno occasione agli studenti di riflettere su tesi diverse. E questo è tanto più importante quanto più le posizioni dei docenti a contratto sono ideologicamente marcate e discusse.

2. CONTRATTO DI PRESTAZIONI 2016 CON L'USI

Il presente rapporto sul resoconto del contratto di prestazione 2016 tra il Canton Ticino e l'USI ha forzatamente una dimensione e un impatto limitato, trattandosi dell'anno antecedente alla Pianificazione universitaria 2017-2020 e alle raccomandazioni del Gran Consiglio contenute nel rapporto della Commissione speciale scolastica del 13 novembre 2017 sul messaggio n. 7224 del 29 settembre 2016 - Politica universitaria cantonale 2017-2020: Università della Svizzera italiana, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento e accordi intercantonali del settore universitario.

La Commissione di controllo ha esaminato il *Rapporto sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2016 – Contratto di prestazione Cantone – USI del 14 giugno 2017*, allestito dalla Divisione cultura e studi universitari, che viene riassunto dal messaggio n. 7455 alle pagine 4-11. Si rileva positivamente come gli studenti dell'USI beneficino di un **tasso di inquadramento I (rapporto tra studenti e personale insegnante, senza considerare il personale addetto alla ricerca)** molto buono per economia, comunicazione, letteratura e lingua italiana e informatica: questo significa che gli studenti sono ben seguiti da professori e dal corpo intermedio. In parte si tratta di una scelta dell'USI, in parte la causa è l'attuale struttura logistica del Campus di Lugano. Per quanto riguarda la Facoltà di architettura il tasso di inquadramento è meno buono della media svizzera per il rapporto studenti/professori e in linea o migliore della media svizzera per le altre figure accademiche: bisogna considerare qui che il confronto avviene qui con i Politecnici federali, che hanno ben altra dimensione.

Il buon tasso d'inquadramento si riflette sul **tasso di soddisfazione degli studenti** dell'USI, che non conoscono i disagi dovuti al sovraffollamento di aule e auditori di altre università: invero l'indagine di soddisfazione presso gli studenti nel 2016 non è stata effettuata (fa testo quella del 2015). La ricerca del Career service dell'USI *"10 anni USI masters"*, riferita ai laureati master biennale nei primi dieci anni dell'USI, ossia 2006-2016, indica un tasso di soddisfazione globale del 83% per quanto riguarda il master effettuato e del 92% per quanto riguarda l'USI.

La ricerca *"10 anni USI masters"* indica pure che la **situazione occupazionale dei laureati** è buona: solo il 7% è in cerca di un impiego (il tasso sale al 10% per i laureati da 1-3 anni e scende al 2,5% per i laureati da 7-10 anni). L'analisi salariale indica che il 25% dei laureati da 1-3 anni guadagna meno di 45'001 fr. annui ma con il tempo i salari aumentano: per i laureati da 3-5 anni il 25% guadagna meno di 56'251 fr. e per i laureati da 5-10 anni il 25% guadagna meno di 68'751 fr. annui. La Commissione ha chiesto di disporre dei dati sul salario suddiviso per laurea, che saranno esaminati nel prossimo rapporto. Il documento di Avenir Suisse, *"Les hautes écoles suisses – Plus d'excellence, moins de régionalisme."* Indica a pag. 42 che a seconda della congiuntura economica, il tasso d'impiego dei diplomati si situa generalmente tra l'85% e il 95% un anno dopo la laurea e che il salario medio d'entrata nel mondo del lavoro si situa tra i 55'000 fr. e gli 83'000 fr. annui (dati 2014 del Centre suisse de coordination pour la recherche en éducation CSRE: Bildungsbericht Schweiz 2018 del CSRE, che si basa sui dati 2015, attesta un tasso d'occupazione dopo 1 anno del 92-96% e un salario annuale tra i 55'000 e gli 85'000 fr.).

Un altro aspetto affrontato dal Rapporto sulla valutazione degli obiettivi riguarda la **nazionalità degli studenti** dell'USI, che vede un'alta percentuale di studenti stranieri, sia per il *bachelor* (55%), sia per il *master* (73%), a fronte di un obiettivo massimo del 50%. I

rappresentanti dell'USI hanno ricordato che l'USI è in questa situazione per il vincolo della lingua, che è una scelta politica e culturale irrinunciabile: l'USI vuole essere l'Università di lingua italiana perlomeno per il *bachelor* (nel *master* vi sono lezioni in inglese). L'attrattiva di studi in Ticino e in italiano per gli studenti d'oltralpe è ridotta. Chiaramente se l'USI avesse tutti i corsi in inglese o tedesco, avrebbe maggiori possibilità di reclutare studenti in Svizzera interna e ottenere i relativi finanziamenti intercantonali.

La Commissione di controllo ha esaminato pure il *Rapporto di revisione dettagliato del Controllo cantonale delle finanze sull'esercizio 2016* (datato 14 giugno 2017), chiedendo informazioni sull'attuazione della **raccomandazione relativa alla modifica dei diritti di firma individuali a firma collettiva a due** per i conti correnti dell'USI. La risoluzione del problema è stata annunciata dai rappresentanti dell'USI per la seduta del Consiglio dell'università di maggio. In fase di attuazione è anche la raccomandazione del Controllo cantonale delle finanze relativa allo sviluppo e alla certificazione sistema di controllo interno.

L'USI è stata accreditata nel 2014 e lo sarà la prossima volta nel 2020. Le direttive sull'accREDITAMENTO contemplano tre grandi capitoli: la valutazione dell'insegnamento, della ricerca e dei servizi. Fanno stato parametri indiretti, *output* come la soddisfazione degli studenti nei riguardi dei professori. Sul sito dell'USI, nel capitolo "Accertamento della qualità" figurano i seguenti Rapporti finali dell'Agenzia svizzera di accREDITAMENTO e garanzia della qualità (AAQ, in precedenza OAQ) frutto dei Quality Audit federali svolti per valutare il sistema interno di garanzia della qualità all'USI:

- Quality Audit 2013/14 – Rapporto finale AAQ
- Quality Audit 2007/08 – Rapporto finale AAQ

Le criticità emerse sono state esaminate nel Rapporto della Commissione speciale scolastica del 13 novembre 2017 sul messaggio n. 7224.

3. CONTRATTO DI PRESTAZIONI 2016 CON LA SUPSI

Il presente rapporto sul resoconto del contratto di prestazioni 2016 tra il Canton Ticino e la SUPSI ha forzatamente una dimensione e un impatto limitato, essendo l'anno antecedente alla pianificazione universitaria 2017-2020 e alle raccomandazioni del Gran Consiglio contenute nel rapporto del 13 novembre 2017 della commissione speciale scolastica sul messaggio n. 7224 del 29 settembre 2016 - Politica universitaria cantonale 2017-2020: Università della Svizzera italiana, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento e accordi intercantonali del settore universitario.

La Commissione di controllo ha esaminato il *Rapporto sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2016 – Contratto di prestazione Cantone – SUPSI* del 14 giugno 2017, allestito dalla Divisione cultura e studi universitari, che viene riassunto dal messaggio n. 7455 alle pagine 12-18.

Come per l'USI, anche per la SUPSI si costata in generale un **buon tasso d'inquadramento rispetto alla media svizzera**: questo vale per architettura e costruzione, economia, sanità e tecnica/IT. Lievemente meno buono della media svizzera è il tasso d'inquadramento per design, musica e lavoro sociale. L'indagine di soddisfazione 2016 tra gli studenti SUPSI ha dato un buon esito (soddisfazione pari al 77%), ma ha sofferto di un problema nella somministrazione dei questionari, avvenuta tra ottobre e novembre

2016, poco prima della consegna dei diplomi, per cui solo il 38% degli studenti ha risposto: in passato la compilazione dei questionari avveniva in aula mediante apposite sessioni e si è deciso di ritornare a questo metodo.

Si segnala che il **tasso di accettazione di progetti di ricerca** mostra grandi fluttuazioni tra il 2015 e il 2016 (p. 9): CTI, dal 30% al 77%; Programmi europei, dal 25% al 36%; Fondo nazionale ricerca scientifica (FNRS), dall'80% al 35%. La spiegazione del Rendiconto del Rapporto sulla valutazione degli obiettivi 2016 è la seguente: *"La percentuale di accettazione di tali progetti del 35%, contro una media nazionale del 50% circa, è dovuta al fatto che in generale non tutti gli strumenti previsti dal FNRS sono accessibili alle SUP e per quelli accessibili si incontrano ancora più difficoltà rispetto alle università o politecnici. Con l'introduzione del terzo ciclo (dottorato) nelle SUP è possibile prevedere un maggiore tasso di successo."* I responsabili della SUPSI hanno precisato il FNRS ha diversi programmi con una selezione molto più accentuata. Le SUP non sono favorite nella competizione del FNRS per i criteri e per la *socializzazione* universitaria dei membri della Commissione di valutazione. Il FNRS, consapevole che anche le SUP entrano sempre più nel panorama universitario svizzero, ha provato a sviluppare fondi BRIDGE, a cavallo tra ricerca di base e ricerca applicata, sui quali tuttavia compete anche il Politecnico federale, che ha grandi mezzi umani e scientifici. La SUPSI ha di recente avuto una crescita in alcuni ambiti disciplinari (sanità, DFA), più vicini allo spirito del Fondo nazionale e progetti molto interessanti sul restauro, i materiali e la qualità.

L'**autofinanziamento diretto dei corsi di formazione continua certificata** è stato del 131% nel 2016 (obiettivo: 100%): il dato sembrerebbe dare ragione a chi afferma che i corsi SUPSI costano molto. La SUPSI tuttavia ha indicato che ha un autofinanziamento complessivo di tutti i costi della formazione continua del 70/75%, che comprende sia la formazione continua certificata, sia quella non certificata (corsi brevi, corsi di aggiornamento, seminari), costi organizzativi non compresi. La SUPSI ha la volontà di fare formazione anche quando non è economicamente interessante per il numero basso di partecipanti. Tutto sommato, le cose si compensano.

La Commissione di controllo ha pure esaminato il rapporto di revisione del Controllo cantonale delle finanze e ha discusso delle misure prese dopo il caso Egli: la direzione SUPSI ha preso le **necessarie misure per ridurre il rischio di malversazioni**. Sono stati limitati il numero delle casse e gli importi che circolano e, dove c'era tanto movimento, adesso si paga con carta di credito o su fattura. La SUPSI ha inoltre ricordato a tutti i collaboratori che il superiore, e il suo sostituto, hanno obblighi di controllo e, con la propria firma, certificano che il controllo è avvenuto e ha deciso di introdurre almeno una volta all'anno un controllo esterno, che può essere il revisore interno o qualcuno della contabilità centrale.

4. MANDATO DI PRESTAZIONI 2016 CON IL DFA

Il presente rapporto sul resoconto del mandato di prestazione 2016 con il DFA ha forzatamente una dimensione e un impatto limitato, essendo l'anno antecedente alla pianificazione universitaria 2017-2020 e alle sopracitate raccomandazioni del Gran Consiglio contenute nel rapporto sul messaggio n. 7224.

La Commissione di controllo ha esaminato il Rapporto sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2016 – Mandato di prestazione Cantone – DFA della SUPSI del 14 giugno 2017, allestito dalla Divisione cultura e studi universitari, che viene riassunto dal messaggio n. 7455 alle pagine 18-21.

Per favorire il miglioramento della qualità dell'insegnamento dal 2016 è stata organizzata nel 2016/17 una **valutazione del Master in insegnamento per il livello secondario I da parte dell'Agenzia di accreditamento e garanzia della qualità (AAQ)**, conclusasi con il rapporto del 20 giugno 2017: vedi rapporto Commissione speciale scolastica del 13 novembre 2017 sul messaggio n. 7224 pag. 12-13, che indica come il DFA entro il 2019 dovrà trasmettere all'AAQ un rapporto sull'attuazione delle raccomandazioni.

Nel 2017/18 è seguita l'organizzazione della **valutazione del bachelor DFA sempre da parte dell'AAQ**.

Nel 2016 il **tasso di soddisfazione degli studenti** del Dipartimento formazione e apprendimento è stato rilevato al termine del corso di laurea, come avviene per il resto della SUPSI, e non più al termine dei singoli corsi/moduli. Gli studenti assegnano un punteggio da 1 a 4 sui vari aspetti della formazione ricevuta.

Gli unici punti critici rilevati dai detentori dei bachelor sono la comunicazione interna (2 punti rispetto a un punteggio medio di 2,5 punti) e in misura minore la conciliazione studi-vita privata (2,4 punti).

Per quanto riguarda i detentori del master il punto critico riguarda il divario tra le aspettative iniziali e la realtà percepita della formazione. Una significativa minoranza (20%) ha dichiarato di essere insoddisfatta della formazione ricevuta.

Infine i partecipanti ai corsi di formazione continua del DFA hanno formulato apprezzamenti molto positivi delle offerte di formazione seguite.



In conclusione la Commissione di controllo su USI e SUPSI preavvisa positivamente il decreto legislativo contenuto nel messaggio n. 7455 per l'approvazione dei conti 2016 di USI, SUPSI e DFA.

Per la Commissione di controllo su USI e SUPSI:

Raoul Ghisletta, relatore

Käppeli - Merlo - Ortelli - Peduzzi - Robbiani